Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

L' ASSEDIO
DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Traduzione dal Francese

DA CALLISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

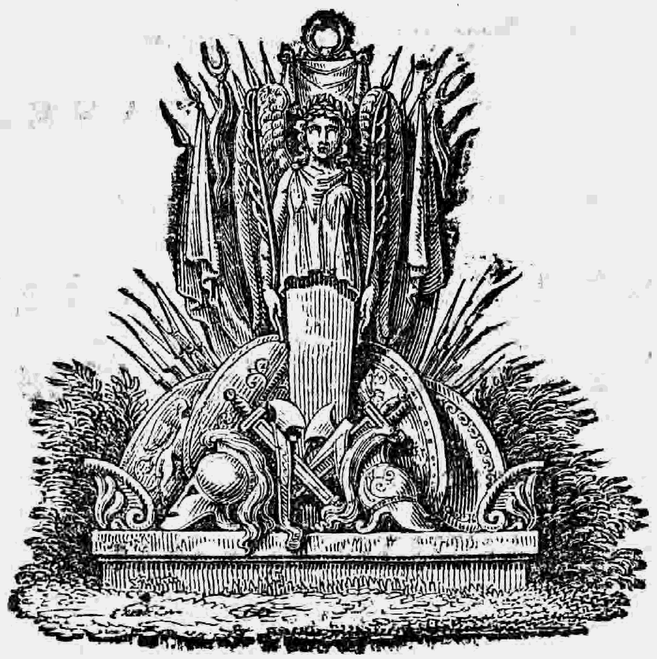
Nel Carnovale dell' Anno 1836

Musica del Cavaliere

GIOACHINO ROSSINI

VENEZIA

Tipografia di Commercio



Artisti di Danza

Inventore e Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Danzanti Francesi
Mad. L. VAQUE-MOULIN — M. HENRY MATTHIEU

Prima Ballerina Danzante
M. A. LUMELLI

Primi Ballerini Danzanti Italiani
BILLOCCI COSTANZA VENTURI GIOVANNI

Primi Ballerini per le Parti

QUAGLIA GAETANA — RAMACINI ANTONIO
BILLOCCI FRANCESCA — MENGOLI MASINI

Ballerini di Mezzo Carattere

Uomini	*Donne*
Lazzaro Croce	Luigia Nouvellau
Eduardo Viganò	Giulietta Viganò
Giovanni Golinelli	Virginia Cumino
Antonio Milani	Teresa Olietti
Francesco Razzani	Carolina Elli
Frangini Giuseppe	Elide Bellini
Piccoli Giovanni	Rosina Giovenzani
Sodi Ottavio	Virginia Turpini

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello dell' Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello de' Balli
BASEGGIO LUIGI

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso de' Balli
SCHIVI ERNESTO

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave
PICINI GIOVANNI

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti

Macchinista ed Attrezzista
COSSO LUIGI

Vestiario
di proprietà dell'IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore
POSSANA ANTONIO

Direttore della Copisteria
GIOVANNI CARCANO

Personaggi

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi — sig. *Salvatori Celestino*

CLEOMENE Governatore di Corinto — sig. *Pasini Ignazio*

NEOCLE giovine Ufficiale Greco — *sig. Gherardini Marco*

OMAR confidente di Maometto — *sig. Rizzi Giovanni*

PAMIRA figlia di Cleomene — *sign. Vial Antonietta*

ISMENE di lei confidente — *sign. Badessi Amalia*

JERO vecchio custode dei sepolcri — *sig. Giorgi Saverio*

ADRASTO guerriero Greco — *sig.* N. N.

CORI E COMPARSE

Turchi e Greci d' ambo i sessi, ed Imani

La scena è in Corinto.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de'Cori
CARCANO LUIGI

Suggeritore PERANZONI GIOVANNI

ATTO PRIMO

SCENA I.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, JERO, *e Guerrieri Greci.*

Coro

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
(*a Cleomene, il quale è tristo, e pensieroso*
(Ma! ... che fia? ... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme ?
Qual mai duol avvolge in cor ?
Ah! per noi non v' è più speme,
Il destin ne opprime ancor!)

Cle. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che fier Corinto ha cinto
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La vigilanza nostra
Ciascun dì del tiranno
L' ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo! ... Ohimè! ... sul campo dell' onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror! ... il popolo e i soldati:

Maometto ... l' ira sua sù noi sprofonda
E un mar di sangue tutta Grecia inonda.
Per torne all' empio giogo,
Oh ciel! ... che far potremo?
Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?
Che istante, oh Dio, crudel!... Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo, o Dio, fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi s' affida
La Grecia omai, che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l' orrore
Ridesti il vostro ardore;
De' Musulman tiranni
L' ardir da noi s' inganni ...
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

Jero Sì, combattete;
Il Ciel ne' reggerà.

a 2 La spada omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
Il ferro omicida
Dell' empio disfida:
Del prode, del forte
E scudo alla morte;
E dove egli cada
Per sorte fatale
La fronda immortale
Si seppe acquistar.

Corriamo, amici, all' armi
Il barbaro a fugar.

Coro All' armi! ... Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sa un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n' è guida;
Si vada a pugnar.

Cle. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna?
L'onor, più che la vita, il forte agogna,

Tutti Su quest' armi, delizia del forte
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all'avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d'onor.

(*i guerrieri partono.*

SCENA II.

CLEOMENE, JERO, *e* NEOCLE.

Cle. Libera è ancor la Grecia:
Struggeremo i tiranni,
L' ardire mio guerriero
Infiammerà ogni core. Jero, partite?

Jer. Sì ... in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ci protegga intanto. (*parte*

Neo. Tua figlia m' è promessa; (*a Cle.*

E d' un Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face:
La tua fè manterrai?
Cle. Sì ... vien Pamira.

SCENA III.

PAMIRA *e detti.*

Cle. Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà ...
Ei dee fissar tua sorte...
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
Vedi, Neocle:
Pam. Che mai sento?
Neo. Appaga
L'ardor di che m'avvampo:
E dall'ara di nozze io volo al campo.
Pam. Oh dolor!
Cle. Vien, mi segui ...
La pompa è di già presta:
Pam. Ma in un giorno di duol!...
Neo. Ciel!...
Cle. Che t'arresta?
Pam. I miei giorni se il vuoi,
O padre, saran tuoi ... ma ... questo Imene,
Cle. Gran Dio!
Neo. Gran Dio!
Pam. Me vedi
A tuoi piè ...
Neo. Che sarà?
Cle. Fatal mistero!
Arrise forse il core ad altro amore?
Pam. Almanzor in Atene
La mia fè ricevette.
Cle. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?
Pam. Gli serba fè Pamira.

Cle. Invan per lui deliri:
Se non rinunzi a questa rea catena,
L'ira del genitor fia la tua pena.
a 3. Destin terribile!..
Oh rio dolor!...
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor!
O Ciel propizio
Mie preci intendi:
La pace all'anima
A me tu rendi:
D'un nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti, GUERRIERI GRECI, *e diverse Donne Greche entrano in disordine.*

Coro Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegl'empi cor pietà.
Se incerta ancor si stà - la Greca spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.
Pam. Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!
Oh Ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!
Cle. (Figli d'eroi,)
Neo. (Guidaci) su, riprendiam la spada;
(Corinto ancor - si salverà.
Tutti Corriam.
Cle. Andiam, guerrieri, andiam ...
Pam. Oh padre!... Oh duolo!
Cle. Se non vince il valore,
E trafitti cadiamo in mezzo all'armi
Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?
Pam. Oh Padre! ...
Cle. Questo ferro (*le dà un pugnale.*
Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Cle. Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia e di me sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre
L'esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.
O ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento
Seconda il suo valor.
Cle. (Qual sorte oh Dio funesta! .l.
Neo. (L' acciaro che mi resta
(Punisca il traditor.
Coro ed i suddetti.
La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
Destino inesorabile
Io sfido il tuo rigor.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo dei soldati Greci : altri soldati Turchi arrivano confusamente.

Omar. Ecco doma Corinto. In poter nostro
Cade omai Grecia tutta:
Trionfa Maometto
Sol che apparisca; e al suo poter soggetto
È il suol che tanti eroi
Vide un giorno spuntar ne' lidi suoi.
Ma già s'avanza il vincitor. Venite,
Compagni, ad esultar; in sì bel giorno

S'oda solo suonar vittoria intorno.
(all'entrare i Guerrieri, parte.)
Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forte non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor:
Esècri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto *con seguito e detti*

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno
O prodi miei guerrieri
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gl'Imperi,
E volerò con voi
Del mondo a trïonfar.
Coro Omaggio, gloria, onor
Del mondo al vincitor.

SCENA VII.

Omar *e detti*

Oma. Trionfammo, Signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Uno de'loro Capi
Caduto è in nostra man, vuoi che si uccida?...
Mao. *(alle guardie)*. A me condotto ei sia
Ite, parlargli io voglio. *(le guardie partono)*
Oma. Vinse Maometto e vendicarsi or teme?
Mao. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi
Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia
Io tutta scorsi d'Almanzor col nome,

Ona Col nome d'Almanzor!...
Mao. Giovin beltade
Con occhio di piacer vidi in Atene
Ove l'armi rivolgo, e già comincia,
Omar, la mia ventura.
I vezzi suoi rammento, e al suo pensiero
Ardir più non mi sento:
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene *fra le guardie*

Mao. Capo a'Greci ribelli, i tuoi soldati
Fa che cedan la spada.
Cle. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria solo:
Mao. Ma invano ella confida,
Nel forte ostel, dove i guerrier sen vanno.
Difendersi saprà?
Cle. Sapran morire.
Mao. Frena l'ardire che l'anima t'indura
O alle fiamme darò queste tue mura.
Cle. T'arresta: le tue veci
Se vinti caderan, faranno i Greci.
Mao. Quale audacia!
Cle. Temer non san tuo sdegno
De' trafitti l'esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno:
Tu fremi? *(dopo aver guardato Maometto)*.
Mao. Olà si serbi
Quest'audace fellone a pena estrema
E fra catene intanto ei pianga, e frema.

SCENA IX.

Pamira, *i precedenti*, Ismene *e Donne Greche.*

Pam. Fermate... oh Ciel.
Mao. Andate, m'ubbidite:

Pam. Oh padre!... Ingrata sorte? il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a'piedi tuoi... *(a Maometto)*.
Mao. Qual voce?
Pam. Ciel!... che vedo! Almanzor...
Mao. Pamira?... è dessa
Sento che l'ira mia riman repressa.

Pam.
Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico?
Che barbaro istante
Che penso... Che dico?
La morte che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Mao.
Quel nobile aspetto
Quel ciglio d'amore
Riaccende l'affetto
Che accolse il mio core:
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'alma il furor

Cle. Amante la figlia
Dell'empio tiranno
Chi, o Ciel, mi consiglia?
Che pena! che affanno.
La morte che imploro
Mi porga ristoro
A tanto dolor.

Ismene
Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno
E geme Pamira
Pel barbaro inganno...
Quel Cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor!

Coro
Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Gli desta nel petto
La spenta pietà:
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira alfin ti trovo ...
Pam. Nel giorno del terrore.
Mao. Alla gioja, al perdono alfin m'arrendo
Sii tu mia Sposa, e salva Grecia io rendo.
Pam. Oh padre!...
Cle. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene! ...
Mao. Segui, o mio tesor:

Cle. E morte al padre affretta,
A Neocle ti donasti.
Ei sol di te dispone.
Pam. Nò, giammai! . . .
Cle. Ingrata figlia! . . .
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno
Ti maledi . . .
Tutti Che orror.

Pam.
L' alma che geme
Non ha più speme
Più non resiste
Al suo dolor.

Cle.
Al cor d'un padre
Tu rechi morte:
Paventa il cielo
Vendicator!

Mao. Vien mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell' alma l'orgoglio;
Un rifiuto soffrire non soglio,
E vendetta tremenda farò.
Cle. Fra i rimorsi, fra il duolo e l' affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè!
Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente! gli rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.
Ism. Tristo il giorno, che cesse quell' alma
Dell' amore al potere, all' incanto!
Una vita d' affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò!
Coro Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio;
Di vendetta lo strugge il desìo;
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE, e CORO.

Pam. Cielo che diverrò ? ... Destin crudele! ...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d'un amante
E più ... d' un vincitor? ... L'ira paterna
Mi persegue, m'opprime,
Corinto è in ceppi ... Oh giorno
Di terror! I canti, i giuochi:
Questi fior ... quelle faci ... ah tutto, tutto
Dell' alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un fatal cipresso ...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Ah! che la dolce calma
Da questo sen sparì;
Pace non ha quest'alma,
Amor me la rapì.
Fra crudi tormenti
Combatte il mio core,
Lo strazia l'onore
Lo lacera amor.

SCENA II.

Coro di Mussulmani e detta.

Coro O Pamira, pon freno al dolore
Giunta è l' ora di sommo diletto:
Da tuoi vezzi già preso Maometto
Per te accende d'Imene l'altar.
Pam. Quale istante, qual fero cimento!

Che tumulto nell'alma mi sento!

Coro. Stringi il nodo col grande, col forte
Che i tuoi giorni s'appresta a bear.

Pam. Ah! sperar placato il nembo
Come posso, e il ciel sereno?
E agli affanni intanto in seno
La mia patria, oh! Dio scordar!
Ah! se giunge il bel momento
Ch'ella sorga dal dolore,
Non potrà maggior contento
Mai quest'anima sperar.

Coro Già s'affretta il bel momento
Sacro ai riti dell'amore;
Ti prepara di contento
Tutta l'alma inebriar.

SCENA III.

MAOMETTO *e* PAMIRA.

Mao. Ti calma alfin... mia possa ti circonda,
Io depongo a tuoi piè il serto mio;
Molti Scettri mi diè Vittoria, ed io
Tutti li dono a te...

Pam. Ciel!...

Mao. Perchè tremare?
Riconosci da ciò, s'io sappia amare.

Pam. Ah! ver Corinto in duol lascia ch'io vada:
Infedele al mio, Dio
In odio al padre mio...

Mao. Si placherà, mio bene,
E propizio il vedremo al nostro Imene.
Chi veggo? ti struggi,
Oh! cielo, nel pianto.
Deponi il timore
Mi svela il tuo cor.

Pam. Sì, vuole il dolore
Ch'io versi nel pianto,

Fra crudo timore
Che strugge il mio cor.
Poss' io piegar mio core
A sì funesto amore
In onta al padre mio?
Destin mi fai tremar!
Il cielo inesorabile
Di rigor mi percuote,
Solo la morte puote
In sì fatale istante
I mali terminar.

Mao. Ciel! qual crudel delirio!
Incerta ed agitata
Ella geme in martirio,
Nè ha tregua il suo penar.
Mia possa ti circonda
E puoi temere ancora?
Dividi tu il mio imperio
E calma avrà il dolor.

SCENA IV.

I detti, Guerrieri Turchi, seguito di MAOMETTO *e* IMANI

Coro Un fortunato Imene
Compensi il vostro amor,
Termine avran le pene
Che sopportava il cor,

Pam. Oh! colmo di sventura
Oh! qual fatal terror:
Nemica sorte e dura,
Il Ciel odia il mio ardor.

Mao. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato Imene!
Il Ciel compensa amor.

Coro Han termine le pene
Quando sorride amor!

Mao. Pietosa all'amor mio

Alfin ti rendi, o cara,
Vieni Pamira all'ara
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele, e amara
Vorrei seguirti all'ara
Ma onor m'arresta il piè.

Mao. Vinci Pamira, il terror che t'arresta;
Vedi! l'ara d'Imen per noi s'appresta.

ISMENE *e Coro*

Coro Bella Pamira
Calma il tuo duolo
Di questo suolo
Sovrana, e onor.

Ism. O Ciel propizio
Lo sdegno frena
O la catena
Sciogli d'amor.

Coro Ciel di suo Padre
Calma lo sdegno
O sperdi il pegno
D'un dolce amor.

(durante il seguente Coro vien posta dagli Imani un' ara in mezzo alla scena.

Coro Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

Mao. Pamira ...

Pam. Questo altar ...

Mao. Qual mai s'ode tumulto? ...

SCENA V.

NEOCLE *di dentro, poi* OMAR. *Quindi* NEOCLE *incatenato e detti, poi* ISMENE.

Neo. Pamira ... *(di dentro*

Oma. A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travia la sua ragione.

(entrato Neocle, Omar parte

Pam. (Che mai vedo! ... Neocle! ..)

Neo. (E' dessa!)

Mao. Schiavo ribelle, audace
Quale speme nell'armi ti poteva condur?
Sol che pretendi! ...

Neo. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a messagger qui vengo.

Mao. Stolti!... ricusan dunque
La man che lor donai?

Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
» Sai tu, ch'invide tutte
» Del nostro fin, contendono la gloria
» Di custodir que' muri
» Di Corinto le vergini e le spose,
» Della palma funebre oggi orgogliose?
» Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,
» Intanto che Pamira,
» Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta
» Al vincitor, e sulla Grecia esangue
» Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

»*Pam.* Oh! dolor.

Mao. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

Neo. Io son ...

Pam. È mio Germano.

Mao. Che sento!
Pam. Io ti salvai; Deh! non svelar l'arcano.
(con circospezione a Neocle.
Pam. (Se mai gradita
(Ti fu Pamira,
(Deponi l'ira,
(Mio dolce amor.
Neo. (L'usata calma
(Quel cor riprende
(Ma incerto il rende
(Pietà, furor.
Mao. (Può sol quel ciglio,
(Che m'incatena,
(Calmar la piena
(Del mio furor.
Mao. Sia sciolto, da suoi ferri.
Neo. Che pensa?... che fia mai?
Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.
Neo. Che ascolto!...
Mao. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta!..
Neo. Ed io di tanta festa
Il testimon sarò,
No, no... la morte...
Mao. Insano!
Pam. Maometto!
Mao. Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l'ara.
Pam. Oh Cielo che farò?
Mao. De' giuri tuoi sovvienti...
Neo. Deh pensa al padre almeno...
Ah riedi al suo bel seno!...
Mao. Pamira mia sarà.

SCENA VI.

OMAR, *e detti.*

Oma. Corinto, in suon di sdegno,
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto?... Quand'io posso
Lanciarla nell'orror?
Oma. Dell'armi il suon non odi?
Le vergini coi prodi
Dividono il valor,
Osserva.
(s'apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.
Neo. Ciel! che miro!
Pam. Che orrore!
Mao. Qual deliro!
Cle. Pamira!... *(dalla cittadella.*
Pam. Ah sì! t'intendo...
Già l'amor mio spirò.
Tutti. CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.
Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor:
É bella la morte
Sul campo d'onor.
Mao. L'oltraggio m'è guida;
M'infiamma l'amor.
Si pugni, si uccida.
Sia tutto terror.
MUSULM. *ed* OMAR.
Andiam, della morte
Si sparga il terrore;
É gloria del forte
La strage, l'orror.
Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e fuoco,
Se a me la man non dai...
Pam. Con essi io perirò.
Mao. Che ardisci dir?

Neo. Respiro.
Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.
Mao. Ma i giuri tuoi?... La speme
Che fino ad or serbai?
Pam. Un dì, Almanzor, t' amai:
Oggi con lor morrò.
Neo. Oh Pamira!
Mao. A me sei sposa.
Pam. No, giammai.
Mao. Mi segui, indegna!
Neo. Io trionfo.
Mao. O mio martir!
Pam. Oh mio padre
Neo. Qual vittoria!
Mao. Vieni all'ara.
Pam. No; la morte!...
Neo. Andiam.
Pam. È la mia gloria!
Mao. Più non reggo!
Pam. Vien, germano.
Neo. Sì partiamo.
Mao. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Trovi ogni Greco estinto;
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI, E PAM.
Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l'onor
MAO., OMA., E CORO DI MUSULMANI.
Presto all' armi!... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror,
Sarà vittima un popolo intero,
Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Tombe di Corinto

Si discende da esse per mezzo di una scala situata in prospetto.

NEOCLE *solo in prospetto.*

Neo. Avanziam... questo è il luogo...
E qui... bando al timore.
Salve, asil della morte,
Salve, rifugio estremo
D'un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me, cadrò con loro.
I destini tradiro ogni spene
Vinto un popolo oppresso cadrà;
Ma fuggendo le ostili catene
Fra gli estinti egli armato ne andrà.
(*s' ode di dentro il seguente Coro di donne*)
Signor che tutto puoi
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.
Il nembo di vendetta
Punisca l'empia setta,
Che d'oltraggiare ardisce
Gli altari della fè.

SCENA II.

Cleomene e detto, indi Pamira.

Neo. Ah! Cleomene amato.
Cleo. O tu, ch'io piansi estinto,
Al nostro estremo dì dunque sei reso.

Un figlio ancor mi resta
Onde tergere il pianto.
Neo. E ti scordi Pamira, o padre intanto?
Cleo. Sciolse l'infida i più sacrati nodi,
Mi si tolga l'orror di sua presenza.
Neo. Ella salvò i miei giorni.
Cleo. Distrusse i miei, discendo nella tomba
Carco per lei d'infamia.
Neo. Se pentita a tuoi piè reduce fosse?
Cleo. Questo pugnal nel sen le figerei.
Neo. Il suo dolor.
Cleo. Il mio.
Neo. Un padre.
Cleo. E vuoi?
Ciel! Che vedo.
Pam. Ella spira a piedi tuoi.
Cleo. Infedele, che vuoi? Chi a me ti guida?
Pam. » Oh padre?
Cleo. » Folle, di chi ti consiglia?
» Io fui ben padre un dì, non ho più figlia.
Pam. » Padre.
Neo. » Pietade alcuna
» Del suo dolor ti preme?
Cleo. » Ah! vanne, vola
» Lunge da questo asil.
Pam. » Partir non puote
» Chi qui venne a morir.
Cleo. » Morir? La patria
» Proscrive un'infedele,
» Per così bel morire,
» Si chiede un'alma pura,
» Schiava d'un vil tiranno, e come ardisci
» Dividere l'onor della virtude?
» L'esecrato amor tuo.
Pam. » Ei con la patria spira,
» Essa morendo, il cor cangia a Pamira.
Neo. » Ebben.
Cleo. » Se fosse vero.
» Se degna ancor di me, l'iniqua fiamma

» Giuri estinguer dal seno?
Pam. » A Neocle giuro,
Sulla tomba materna
Eterna fede, sì, costante, eterna.
Cle. Ah Figli! . . . miei.
Neo. Pamira! . . .
Pam. Sì, senza faci e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
Neo. Del vincitore il carro
Passi fra nostri avelli . . .
Cle. Ah sì venite,
Venite al seno mio . . .
Meco vi benedica il sommo Iddio!
a 3. Celeste Providenza
Il tuo favore imploro:
Dà termine al martoro
D'un popolo fedel.
Pietade all'innocenza
Giammai negava il ciel.
Pam. Ah padre!
Cle. Andar conviene.
Neo. Pamira? . . . Addio, mio bene.
a 3. Ci rivedremo in Ciel!
(*Cleo. e Neo. stanno per partire.*
Jero li arresta.

SCENA V.

Gli anzidetti, Jero *seguito da* Ismene, *e da* Adrasto
Donne, Giovanette e Guerrieri Greci.

Jer. Tutto percorsi il marzial ricinto:
Già feroce s'avanza
La Nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.
Cle. E questa sacra morte
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi queste tombe,

Tremi di sua Vittoria. - Veglio gradito
Al ciel, le nostre insegne
Or benedici.

Jer. I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio...
Vendicheran nostr'onte,
Prodi, chinate al suol la vostra fronte.

(Tanto i Guerrieri che le donne si prostrano)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì, a te tutti il giuriamo!

Jer. Con l'armi, o su di quelle
Perir giurate.

Tutti A te tutti il giuriamo.

Jer. Morir saprete per la Patria in pianto?

Tutti Sì, tutti a te noi lo giuriamo.

Jer. E a nome
Di quel Dio, che m'ispira io benedico
Appendendo alle insegne
La Palma del martirio,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete, per morir... Io v'apro i cieli...
Andiam... ma oh! turbamento!
Oh profetica ebrezza!... A'sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir della Grecia ...
Pria di morir, m'udite.

Tutti. Di Grecia l'avvenir Iddio palesa
A suoi sguardi; s'ascolti.

Jer. Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

Tutti. E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?

Jer. Ma si ridesta alfin:
Genti, tergete il pianto.

Tutti Tergiam, tergiamo il pianto.

Jer. e seco tutti. Oh patria!...

Jer. I figli tuoi
Si scuotano al tuo nome. Il vento apporta
La polve su lor brandi.
Di Maratona...

Tutti. Maratona!

Jer. E, come
Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produce nuovi eroi!
L'eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

Tutti. Leonida!... Leonida!

Jer. Questo nome che suona vittoria,
Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar:
E vedrassi sul campo di gloria,
Il sepolcro cangiarsi in altar.

Tutti. Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria,
Il sepolcro cangiarsi in altar.

(tutti partono tranne Pam. e le donne)

SCENA VII.

PAMIRA, ISMEME, *e Donne Greche.*

Pam, L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre

Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor ... deh! profondate
Fra le vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi;
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Cielo, il suo favore.
Giusto Ciel, in tal periglio
Più consiglio, più speranza
Non m' avanza,
Che piangendo, che gemendo
Implorar la tua pietà.

Ism. Giusto Ciel, la tua clemenza
Ponga un termine al martir.

(si sente strepito d' armi.

Pam. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah sì lo sento
Tutto finì!
Se i dei pe' Greci
Pietà non hanno
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VII.

MUSULMANI *e detti.*

Mus. Feriam!... Feriam!...
L'ardor non languì:
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam!

PAMIRA, ISMENE, *e donne Greche,*

Se i Greci, tutti,
Miser! fur spenti
Di noi paventi
Il vincitor.

(I Musulmani entrano in disordine.

SCENA ULTIMA.

MAOMETTO, *e detti.*

Mao. Anche all'orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Andate ...

Pam. Arresta!
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

Mao. Pamira!...

(si sente ad un tratto scopiare l' incendio.

Tutti Cielo!
Che avviene?... Oh giorno!...
Qual nembo intorno
S' ode muggir!...

(sprofonda la parte in prospetto dell' edifizio, e lascia vedere l' incendio di Corinto.

Coro di Greci in lontananza.
Oh Patria?

Fine del Dramma.